

OMICIDIO PICCOLO JASON: LA MAMMA RICORRE ALLA CORTE EUROPEA, "L'INTERROGATORIO E' STATA UNA TORTURA"

31 Maggio 2017

ASCOLI PICENO – Passata in giudicato la condanna a 18 anni di carcere, ricorre nuovamente alla Corte europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo Katia Reginella, ora detenuta a Teramo e assistita dall'avvocato Vincenzo Di Nanna, accusata di omicidio volontario aggravato del figlioletto Jason, di due mesi, scomparso nel giugno 2011 a Folignano (Ascoli Piceno), in concorso con il marito Denny Pruscino, condannato all'ergastolo.

Il legale equipara a tortura le tecniche d'interrogatorio. "Nel corso del processo – spiega – sono state commesse gravi violazioni del diritto alla difesa, al punto che la magistratura ha ignorato la certificata condizione patologica dell'accusata, affetta da un significativo ritardo mentale, così da negare il diritto ad un equo processo e sottoporre la Reginella a un interrogatorio-tortura. La tenace opposizione da parte dei pm all'esperimento di una perizia psichiatrica ha fatto sì che il processo alla Reginella si sia svolto senza un serio accertamento sulla sua effettiva capacità di parteciparvi: solo dopo due anni – sottolinea l'avv. Di Nanna – la Corte d'Assise di Macerata scopre d'aver sino a quel momento processato una persona con un significativo ritardo di mente".

"In base alla prima perizia – ricorda –, Katia Reginella è stata ritenuta non imputabile e incapace di partecipare coscientemente al processo; la Corte d'Assise ne ha disposta però un'altra che, pur confermata la diagnosi di ritardo mentale, ha giudicato la donna imputabile e capace di partecipare al processo. Difficile però capire come una persona di cui si certifica l'impossibilità di comprendere pienamente il nesso tra cause e conseguenze possa esserne in grado, tanto più che alla giovane, secondo i periti 'patologicamente suggestionabile', è stato chiesto dai pm, in sede d'interrogatorio, di mimare con un bambolotto l'omicidio del figlio, azione peraltro commessa da Pruscino. La singolare procedura d'interrogatorio rappresenta una sicura e grave offesa alla dignità umana".

Il cadavere del piccolo non è mai stato ritrovato.